

Gilda chiama alla mobilitazione unitaria



Per celebrare la "Giornata nazionale di protesta" indetta dalla Gilda degli Insegnanti, si sono svolte assemblee in diretta web, dal Nord al Sud della Penisola e in tale occasione il coordinatore nazionale della Gilda, Rino Di Meglio, ha proposto una protesta collettiva "della scuola e per la scuola" prevista per il mese di novembre, chiamando a raccolta anche gli altri sindacati rappresentativi ed esortandoli a mettere da parte, per un giorno, le divisioni interne. Superare dunque le differenze, tra le varie sigle del settore, appare come unica strada da percorrere per fare sentire la voce del dissenso e la forza degli insegnanti. Nel corso degli ultimi mesi e soprattutto con l'accelerazione della crisi, si è fatta più forte la richiesta di un'azione unitaria. Da qui il convincimento che una mobilitazione generale, accentrata sui problemi della scuola, non sia più rinviabile.

Rino Di Meglio ha sottolineato, inoltre, come gli altri paesi occidentali investano nella formazione ed istruzione proprio per rilanciare l'economia; al contrario del governo italiano che, nei momenti di crisi, insiste nel chiedere sacrifici sempre ai soliti noti: insegnanti e sistema scola-

stico in primis. Non è più sostenibile un susseguirsi di finanziarie concatenate che pretenda di sanare un'economia in crisi gravando sui lavoratori dipendenti in generale e sugli insegnanti in particolare.

Quest'ultimi per giunta sgraditi perché non funzionali al mantenimento del consenso e ad un immediato incontro positivo nel mondo economico e consumistico, unico agognato valore di questa società.

Nell'ultimo triennio abbiamo assistito al taglio di 135mila unità di personale della scuola, una mattanza senza precedenti. Mai nessuna azienda né settore ha espulso una quantità simile di lavoratori; giustamente, per 10 mila posti alla FIAT, lo Stato è intervenuto.

Invece per la scuola, nonostante la rilevanza sociale del problema, finora si è provveduto con qualche toppa qua e là, come il decreto salva precari, ma la sostanza del dramma è rimasta. Infatti prosegue inarrestabile la

(Continua a pagina 2)

Scatti a rischio

Per la Corte dei Conti mancano le disponibilità per il recupero delle posizioni di carriera e stipendiali dei docenti

Un'altra tegola pesantissima rischia di abbattersi sui docenti che potrebbero vedersi non riconosciuti gli scatti di stipendio per il 2011.

La brutta notizia arriva dalla Corte dei Conti. Dalla "Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2010" redatta dai magistrati contabili infatti emerge "l'attuale indisponibilità di risorse da destinare al recupero dell'utilità dell'anno 2011 ai fini della maturazione delle posizioni di carriera e stipendiali del personale del comparto scuola". Questo nonostante il processo razionalizzazione della rete scolastica e di contenimento delle classi, contenimento effettuato per lo più in presenza di un incremento delle iscrizioni, che si traduce, di fatto, in sovrappollamento.

(Continua a pagina 2)

SOMMARIO

Pag. 2 - Dirigente condannato a pagare di tasca propria

Pag. 3 - Assegnazione ai plessi e alle classi

Pag. 4 - Giornata Mondiale dell'Insegnante

Pag. 5 - Avvisi

- Corsi per l'accesso al TFA

- Decreto Salvaprecari

- Permessi per diritto allo studio

Pag. 6 - La formazione degli insegnanti e il TFA

Pag. 7 - Anno di formazione

Pag. 8 - Quesitario

Gilda chiama alla mobilitazione unitaria

(Continua da pagina 1)

caduta libera della qualità del servizio scolastico con:

- **classi sovraffollate** in aule ed edifici non a norma
- **riduzione dell'orario scolastico** e delle opportunità in ogni ordine e grado;
- meno risorse per aiutare gli alunni in situazione di bisogno: siano essi stranieri, disabili o disagiati, con tagli al sostegno e alle compresenze;
- spezzoni di riforme, incomplete e parziali: classi di concorso non ancora riformate, formazione e TFA a tutt'oggi in alto mare;
- programmi ministeriali inesistenti ed indicazioni approssimative, ritardi, imprecisioni ed errori in tutte le scadenze che accompagnano l'anno scolastico: trasferimenti, graduatorie, assegnazioni ed utilizzazioni.

In gran parte del nostro lavoro si naviga a vista, con il massimo dell'incertezza, con conseguente sconforto dilagante presso nella categoria che, a fronte dei disagi patiti, si ritrova per di più anche dal punto di vista economico pesantemente penalizzata. La Gilda degli Insegnanti, in occasione della manifestazione nazionale di protesta, ha raccolto gli sfoghi e la rabbia dei docenti, **ha riproposto le forme di protesta che hanno avuto maggiore riscontro come il boicottaggio delle gite e dei viaggi d'istruzione.**

In considerazione dei tagli applicati al FIS, **la Gilda esorta i colleghi a disertare l'aggiuntivo**, ricordando di **continuare la protesta anche attraverso azioni legali** in ambito di: sicurezza delle aule scolastiche; sostegno negato; riconoscimento della carriera; risarcimento per mancata stabilizzazione dei precari. **Michela Gallina**



Scatti a rischio

(Continua da pagina 1)

"La notizia - commenta il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio - è di una gravità eccezionale e ci lascia sorpresi, considerata l'entità gigantesca dei tagli che hanno colpito la scuola. Se questa è la premessa per non onorare l'impegno assunto dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, la risposta del mondo della scuola non potrà che essere forte".

Alla luce di questa "amara scoperta", la Gilda rilancia con vigore l'appello a tutti i sindacati della scuola ad unire le forze per una protesta unitaria. "Si tratta di un'azione doverosa di difesa dei diritti degli insegnanti - conclude Di Meglio - soprattutto per quelli che, avendo maturato gli scatti nel 2011, rischiano di essere i più penalizzati".

Altra possibilità paventata per recuperare risorse è la decurtazione del FIS a

vantaggio del ripristino degli scatti di anzianità. Sinceramente questa prospettiva ci vedrebbe favorevoli, si tratta infatti di una richiesta da sempre avanzata dalla Gilda: la riduzione o eliminazione dell'aggiuntivo a favore del tabellare (pensionabile) che ci affrancherebbe anche dalla pressione morale di aderire alle attività aggiuntive. Quindi, a maggior ragione, esortiamo i colleghi a non sovraccaricarsi di impegni straordinari, correndo il rischio che non vengano poi retribuiti.

(da un comunicato stampa Gilda degli Insegnanti)



E'

Dirigente condannato a pagare di tasca propria

successo in provincia

di Treviso su segnalazione della Gilda degli Insegnanti.

Una Dirigente scolastica, che era stata portata in tribunale da un insegnante perché gli aveva comminato arbitrariamente una censura, si è ritrovata a risarcire di tasca propria e quindi a rispondere in prima persona del danno procurato al docente.

La Riforma Brunetta, infatti, prevede sanzioni anche per i Dirigenti scolastici e, qualora questi perdano una causa perché il comportamento condannato è stato frutto di volontà deliberata di nuocere ad un dipendente, lo Stato si rivale sugli stessi.

La Gilda di Treviso, patrocinato il ricorso per eliminare la sanzione ingiusta, una volta vinta la causa, che prevedeva un risarcimento monetario nei confronti dell'insegnante, ha segnalato il danno erariale all'Ufficio Scolastico Regionale, alla Corte dei Conti e al Ministero della Funzione Pubblica.

Così la dirigente si è trovata a sborsare il corrispondente delle spese legali e il risarcimento danni.

Si tratta di un grande successo e di un importantissimo precedente che fungerà da deterrente per tutti quei presidi che intendano accanirsi sugli insegnanti non compiacenti.

Avevamo sempre lamentato, infatti, come la deresponsabilizzazione finanziaria, che ha operato fino ad oggi, consentisse comportamenti dettati da arbitrarietà ed abuso di potere.

Un passo avanti compiuto sulla strada della tutela della dignità degli insegnanti e della professione docente.

M.G.



ASSEGNAZIONE AI PLESSI E ALLE CLASSI

Il 1° settembre 2011 è stata pubblicata un'importante circolare del MIUR, la Prot. n. AOODGPER 6900, dal Dipartimento per l'istruzione, Direzione generale per il personale scolastico, a firma del Direttore Generale dott. Luciano Chiappetta ed avente come oggetto: **Assegnazione del personale scolastico nelle istituzioni scolastiche in più plessi e/o sedi**. Con questo documento vengono fissati precisi limiti alla discrezionalità dei dirigenti nelle decisioni riguardanti l'assegnazione degli insegnanti ai plessi e alle classi; importanti perché il freno posto può impedire l'esercizio di un potere arbitrario piuttosto che del mobbing o di azioni di ritorsione nei confronti dei docenti "sgraditi", attraverso lo spostamento coatto ingiustificato. La riforma Brunetta, conferendo potere ai presidi sulla gestione del personale ed organizzazione del lavoro, ha lasciato campo aperto ad una serie di interpretazioni errate, consolidate successivamente dall'incursione del dipartimento della funzione pubblica nella stesura dell'ultimo mancato contratto integrativo sulle assegnazioni ed utilizzazioni. Quest'estate infatti, per la prima volta, tutte le sigle sindacali si sono rifiutate di firmare il contratto, in quanto vi era sparito l'art. 4 e la materia contenuta veniva demandata alle esclusive competenze datoriali. Considerata la pericolosità rispetto alle ricadute sulla gestione della vita lavorativa dei colleghi, vi era stata una generale levata di scudi sindacale. L'amministrazione in tale occasione aveva risposto d'autorità emanando, anziché un contratto frutto di concertazione, l'OM 64, dunque una decisione calata dall'alto. Con grande e positiva sorpresa, il contenuto dell'art. 4 è poi rientrato attraverso la C.M. del 1° settembre sopraccitata. **M.G.**



Di seguito i passaggi più significativi della Circolare Prot. n. AOODGPER 6900

“ (...) per assicurare una uniformità di comportamento da parte dei dirigenti scolastici, cui spetta il compito di assegnazione del predetto personale ai plessi e alle sedi staccate, il dirigente scolastico, in relazione ai **criteri generali stabiliti dal Consiglio di circolo o di istituto** e conformemente al piano annuale delle attività deliberato dal Collegio dei docenti, assegna i docenti di scuola primaria e infanzia ai plessi e i docenti di I e II grado alle succursali in base ai seguenti **criteri**:

1. **Il rispetto della continuità educativo - didattica** dovrà essere considerato obiettivo prioritario. Pertanto tutti i docenti hanno diritto di permanere nel plesso in cui operano, fatto salvo il prioritario utilizzo dei docenti specialisti di lingua nei plessi sprovvisti di docenti specializzati per le ore necessarie a garantire l'insegnamento della seconda lingua a tutti gli alunni aventi titolo in base alla normativa vigente.

2. Nell'assegnazione ai plessi, al fine di assicurare il miglior andamento del servizio scolastico, **si terrà conto anche delle specifiche competenze professionali dei docenti** (es. conoscenza della lingua inglese in assenza di altri docenti specializzati), in coerenza con quanto previsto dalla progettazione didattica - organizzativa elaborata nel piano dell'offerta formativa- **anche sulla base delle opzioni manifestate dai singoli docenti**.

3. **Il rispetto dei precedenti commi 1 e 2 non impedisce ai singoli docenti di presentare domanda di assegnazione ad altri plessi**. Ogni docente infatti ha diritto di essere collocato nel plesso richiesto, compatibilmente con il numero dei posti non occupati in base ai precedenti commi e fatto salvo la necessità di assicurare l'insegnamento della lingua inglese .

4. **Le domande di assegnazione ad altro plesso e/o succursale, dovranno essere inviate alla direzione dell'istituto, in tempo utile per il completamento delle operazioni prima dell'inizio delle lezioni**.

5. **I docenti che assumono servizio per la prima volta nell'istituto, potranno presentare domanda di assegnazione al singolo plesso e/o succursale, per i posti vacanti dopo le sistemazioni dei docenti già appartenenti all'organico del precedente anno scolastico**.

6. **In caso di concorrenza di più domande sul medesimo posto o in caso di perdita di posti nel plesso o scuola, l'individuazione sarà disposta nel rispetto della graduatoria formulata in base alla tabella di valutazione dei titoli ai fini delle utilizzazioni allegata all'OM n. 64/2011 concernente le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie del personale docente per l'anno scolastico in corso**.

7. **Le assegnazioni saranno disposte secondo le seguenti fasi:**

- Assegnazione dei docenti che garantiscono l'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria;
- Assegnazione dei docenti che permangono nello stesso plesso;
- Assegnazione dei docenti che hanno fatto domanda di essere assegnati ad un plesso scolastico;
- Assegnazione dei docenti che entrano a far parte dell'organico funzionale dell'istituto per la prima volta;

8. **I docenti possono presentare motivato reclamo al dirigente scolastico entro cinque giorni dalla pubblicazione all'albo della scuola del provvedimento di assegnazione. (...)**

In buona sostanza la circolare ribadisce le competenze degli organi collegiali e ripristina quanto precedentemente veniva normato dal contratto integrativo sulle utilizzazioni ed assegnazioni, quindi non ci sono cambiamenti peggiorativi per i docenti .

Giornata mondiale dell'Insegnante

dal convegno ai disegni di legge in Parlamento



"Libertà e dignità dell'insegnamento -

Proposte per la valorizzazione della professione docente". E'

questo il tema del Convegno nazionale con cui la Gilda degli Insegnanti ha celebrato la Giornata mondiale dell'Insegnante, tenutosi a Roma il 5 ottobre scorso. Gli ospiti che hanno partecipato al dibattito sui sistemi d'istruzione e sulla professione dei docenti sono stati: **Mario Bertolissi**, professore ordinario

di Diritto costituzionale presso la facoltà di Giurisprudenza di Padova, **Renza Bertuzzi**, responsabile di Redazione del mensile della Gilda degli Insegnanti "Professione docente", **Fabrizio Reberschegg**, vicepresidente dell'associazione Docenti Art. 33 e membro del Centro studi nazionale della Gilda degli Insegnanti; **Fulvio Rocco**, Consigliere di Stato, già professore a contratto di Diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Trieste. Gli interventi sono stati coordinati da Rino Di Meglio.

Alla seconda parte della giornata, hanno partecipato, su invito, un gruppo di parlamentari esponenti delle diverse forze politiche, in particolare i senatori: **Giuseppe Valditara (Fli-Terzo Polo)**, **Franco Asciutti (Pdl)**, **Mario Pittoni (Lega Nord)** e **Antonio Rusconi (Pd)**, membri della commissione Istruzione di Palazzo Madama. Il Coordinatore nazionale Rino Di Meglio ha coinvolto i politici in una tavola rotonda avente il compito di illustrare i due disegni di legge di cui la Gilda degli Insegnanti si fa promotrice: l'area di contrattazione specifica per la docenza e l'istituzione del Consiglio superiore della docenza. Il Coordinatore ha sottolineato come entrambe le proposte siano a costo zero, aspetto non secondario in questo difficile momento storico e come fossero presenti in diversi disegni già presentati per il passato anche da opposti schieramenti politici. Si tratta dunque di ipotesi trasversali attorno alle quali si era già creato un consenso.

A riprova di quanto appena sostenuto, **l'area di contrattazione separata per i docenti**, vecchio cavallo storico di battaglia della Gilda, **ha incontrato l'accordo bipartisan**. "Un comparto di contrattazione separato per i docenti è importante non solo per ridare forza alla categoria, ma anche per restituire quella dignità che un tempo aveva". Con queste parole il senatore Franco Asciutti (Pdl) ha salutato il ddl della Gilda. Dello stesso avviso il senatore Giuseppe Valditara (Fli-Terzo Polo): "E' un'iniziativa che mi trova d'accordo e che fa già parte di una mia proposta di legge". Per il senatore Antonio Rusconi (Pd), anzi "questa proposta può essere un incentivo per un patto di legislatura sul tema". Anche il senatore Mario Pittoni (Lega Nord) ha dato il suo placet, non senza soffermarsi, poi, sopra ad un suo punto fermo della riforma per il sistema di reclutamento dei docenti, quello su base meritocratica. Al termine della tavola rotonda, moderata da Lorenzo Salvia, giornalista del Corriere della Sera, il coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, Rino Di Meglio, ha espresso tutta la sua soddisfazione e ha parlato di "risultato politico sperato ma atteso da tempo. Siamo contenti, infatti, di vedere dopo vent'anni d'impegno sul tema della contrattazione specifica per i docenti, i capigruppo dei vari partiti in Commissione tutti d'accordo". Quello che conta adesso - ha concluso Di Meglio - dopo aver incassato il consenso sulla necessità di istituire un comparto a sè stante per la contrattazione dei docenti, è far sì che alle parole seguano i fatti. E' su questo che, da oggi, si concentreranno tutte le energie della Gilda".

a seguire una sintesi sulle due proposte di legge

AREA SPECIFICA PER IL PERSONALE DOCENTE

Un sondaggio, svolto dall'SWG per conto della Gilda, aveva già evidenziato qualche anno fa, come ben il 70% degli insegnanti fosse favorevole al contratto specifico per la docenza. La Legge 29 del 1993, che pur riconosceva alla contrattazione collettiva il ruolo di sostituirsi agli atti unilaterali e centralizzati dell'amministrazione, aveva tuttavia appiattito la funzione dell'insegnamento all'interno del calderone del pubblico impiego e considerato il comparto scuola come un *unicum*. Aveva uniformato contrattualmente le diverse funzioni di dirigenti, docenti ed ATA.; situazione dalla quale i dirigenti erano successivamente usciti grazie alla legge 59 del 97 costituente la loro area dirigenziale autonoma. Gli insegnanti, invece, sono ad oggi considerati alla stregua di "impiegati dell'istruzione", equiparati al lavoro più strettamente dipendente ed esecutivo che connota il personale ATA, nonostante le loro mansioni siano completamente diverse e più simili a quelle dei professionisti, così come lo è la responsabilità che deriva dalle scelte professionali adottate. La funzione docente nella scuola pubblica statale, infatti, discende direttamente dal dettato costituzionale. La **"libertà d'insegnamento"**, sancita dall'**art. 33 della Costituzione**, salvaguarda i docenti dalla possibilità che lo Stato imponga una "dottrina ufficiale" da trasmettere ai discenti (cfr Atti Assemblea Costituente, vol. IV, p. 3146 e SS). Dunque la funzione docente, anche nel dettato Costituzionale, gode di un'alta considerazione, rientra fra le professioni aventi una funzione particolarmente critica e delicata, appartenente ad esperti dell'istruzione a cui è riconosciuta autonomia e libertà nell'esercizio del loro lavoro. Rispetto alle funzioni istituzionali, la scuola possiede un carattere "educativo" oltre che infor-

(Continua a pagina 5)



(Continua da pagina 4)

mativo perché tende alla formazione delle nuove generazioni, questa interpretazione è chiaramente espressa nel **Testo Unico (L. 297/1994)** dove si afferma che la **“funzione docente è intesa come esplicitazione essenziale dell’attività di trasmissione della cultura, di contributo alla elaborazione di essa e di impulso alla partecipazione dei giovani a tale processo e alla formazione umana e critica della loro personalità”**. Successivamente anche la **Legge Bassanini (L. 59/1997)** riconosce agli insegnanti i caratteri di **libertà e di responsabilità nell’attuazione del processo di inse-**

gnamento ed apprendimento.

“L’autonomia didattica è finalizzata al perseguimento degli obiettivi generali del sistema d’istruzione, nel rispetto della libertà d’insegnamento.. Essa si sostanzia nella scelta libera e programmata di metodologie, strumenti, organizzazione e tempi di insegnamento da adottare nel rispetto della possibile pluralità di opzioni metodologiche..” Anche il **DPR 275/1999 sull’Autonomia** scolastica sottolinea il valore della libertà d’insegnamento e della responsabilità dei docenti: **“I docenti hanno il compito e la responsabilità della progettazione dell’attuazione del processo di insegnamento e di apprendimento”**. A supporto della specificità della nostra professione giunge anche la **Sentenza della Corte Costituzionale (n. 322 del 13.07.05)** che, chiamata a decidere su un caso di presunta illegittima differenza di trattamento tra figure della scuola, ha invece evidenziato le peculiarità di status appartenenti ai profili professionali in oggetto. **(Redazionale)**

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA DOCENZA

Il Ministro della Funzione Pubblica ha soppresso gli organi di disciplina (i Consigli scolastici provinciali e i Consigli di disciplina all’interno del CNPI) che garantivano oggettività nel giudizio rispetto ai **provvedimenti disciplinari** nei confronti degli insegnanti, per passare la prerogativa in capo ai dirigenti scolastici, esponendo in questo modo i docenti all’arbitrarietà dei capi d’istituto. La prerogativa sanzionatoria ha creato un clima di paura, obbedienza e sudditanza nelle scuole che male si sposa con la possibilità di garantire l’espressione della libertà di insegnamento e del pensiero critico.

In una situazione di questo tipo, diventa fondamentale riuscire a garantire un minimo di tutela per la categoria, senza la quale gli insegnanti si vedranno costretti a ricorrere frequentemente al Giudice del lavoro, istruendo cause di lunga durata e dovendo anticipare le spese legali.

Per questo motivo viene chiesta l’istituzione del Consiglio Superiore della Docenza, una sorta di Albo professionale, come organo di autotutela, in sostituzione del CNPI (Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, istituito nel 1974 e rappresentativo di tutte le componenti della scuola) attualmente in fase di soppressione.

Lo stesso Ministro della Funzione Pubblica, di concerto con quello dell’Istruzione, hanno poi introdotto la **valutazione e il merito** come forma per garantire la progressione stipendiale dei docenti. Un albo professionale diventa indispensabile, soprattutto in relazione alla comparsa della valutazione dell’operato dei docenti e al merito, per garantire il principio della “terzietà” ed evitare che la premialità venga gestita arbitrariamente da dirigenti scolastici, famiglie, studenti e colleghi della stessa scuola.



Il Consiglio Superiore della Docenza è già comparso concettualmente in diversi disegni di legge presentati in Parlamento, come organo autorizzato ad esprimersi in merito: alle questioni scolastiche, alla bontà delle riforme, dei progetti di sperimentazione, alla valutazione e carriera dei docenti, alle questioni di carattere disciplinare. **M.G.**

TFA

Test d’accesso

La Gilda degli Insegnanti attiva corsi di preparazione ai test di accesso al TFA.

I corsi si articoleranno su piattaforma on-line gestita a livello nazionale e con alcuni incontri in presenza.

Se sei interessato contatta la tua sede provinciale di riferimento.

DECRETO SALVAPRECARI

Il 12 ottobre è stato pubblicato il Decreto Salva-precari.

Il requisito valido per l’inserimento è aver svolto una supplenza di almeno 180 giorni nella stessa scuola nel triennio 2008 - 2011 e la mancata pari nomina nell’anno scolastico in corso.

Il termine per la presentazione della domanda di inserimento è fissato per il 2 novembre 2011.

Puoi trovare la modulistica e la normativa nei nostri siti nazionali.

Permessi per diritto allo studio

Ricordiamo ai nostri lettori che a metà novembre scade la possibilità di presentare la richiesta di fruizione delle 150 ore di permessi per motivi di studio.

La normativa relativa a questi permessi è regolata dalla contrattazione regionale.



Tirocinio Formativo Attivo

Si stanno predisponendo, presso le università, i nuovi **corsi quinquennali a ciclo unico di Scienze della formazione primaria**, i **percorsi di laurea magistrale** relativi agli insegnamenti nella scuola secondaria di primo grado e quelli di **TFA** (Tirocinio Formativo Attivo) per la formazione degli insegnanti di scuola secondaria di primo e secondo grado.

La **laurea magistrale** seguirà quella breve triennale a completamento del percorso formativo ed abilitante previsto per i futuri insegnanti. L'anno di **TFA**, utile al conseguimento dell'abilitazione, verrà invece riservato a coloro che risultano già in possesso di titolo accademico (quadriennale o quinquennale).

I corsi erano stati previsti dal Regolamento pubblicato con il **DM. 10/9/2010** e successivamente dal **D.M. 4/4/2011 n.139** ed andranno a sostituire le vecchie SSIS oltre che a colmare un iato normativo che già da un triennio non consente agli aspiranti docenti di conseguire l'abilitazione.

Il Tirocinio Formativo attivo, come noto, rimane l'unica opportunità per quanti si vogliano abilitare all'insegnamento, superate le SSIS ed i vecchi corsi abilitanti.

Le sedi dei corsi saranno contingentate sulla base del D.M. n. 139/2011, nel numero massimo di una per regione o per gruppo di regioni, sulla base delle proposte avanzate dagli atenei.

Il MIUR ha emanato due note rivolte alle università relativamente all'attivazione del Tirocinio Formativo Attivo. Nella prima nota, il MIUR invita ciascuna università ad indicare, per ogni classe di abilitazione, la propria offerta formativa, in rapporto alle capacità ricettive.

In una seconda chiede alle università di presentare un progetto con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, al fine di favorire una collaborazione tra i Rettori e/o loro delegati e i Dirigenti scolastici delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Un successivo decreto ministeriale attribuirà il numero relativo alla programmazione degli accessi e lo svolgimen-

to dei test d'ammissione ai corsi stessi, entro il limite complessivo del fabbisogno nazionale. Si ricorda che la sede dei corsi di TFA è, di norma, riferita agli atenei in cui sono attivati corsi di laurea magistrale della classe corrispondente.

Il D.M. 5/8/2011 definisce i posti nonché i contenuti e le modalità delle prove per accedere ai corsi di Scienze della formazione primaria.

I posti disponibili, sono quelli derivanti dai parametri degli attuali pensionamenti, tenendo conto della presenza degli insegnanti soprannumera-

ri.

A concorso andrà quindi la metà delle unità di personale che lascerà il servizio; la quota è stata incrementata del 40% considerando i docenti che andranno ad operare nelle scuole paritarie.

Il Miur ha poi confermato che il restante 50% dei posti a ruolo andrà ai docenti precari iscritti nelle graduatorie ad esaurimento (che sono oltre 200.000). Seguono le tabelle relative.

M. G.

CORSI DI LAUREA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

(NOTA MINISTERIALE 10/08/2011 - PROT. N.A00DPPR/REG:UFF/N.2008)

REGIONE	Università	Posti disponibili <small>(comunitari e non comunitari residenti in Italia - legge N.189 del 30/07/2002, art.26)</small>
ABRUZZO	L'Aquila	250
BASILICATA	Potenza	120
CALABRIA	Cosenza	205
CAMPANIA	Suor Orsola Benincasa	360
	Salerno	230
EMILIA R	Bologna	290
	Modena e Reggio Emilia	145
FRIULI V G	Udine	120
LAZIO	Roma Tre	300
	LUMSA	175
LIGURIA	Genova	100
LOMBARDIA	Milano "Cattolica"	300
	Milano "Bicocca"	400
MARCHE	Macerata	130
	Urbino	110
MOLISE	Campobasso	100
PIEMONTE	Torino	350
PUGLIA	Bari	90
SARDEGNA	Cagliari	94
SICILIA	Palermo	287
TOSCANA	Firenze	350
TRENTINO A A	Bolzano	180
UMBRIA	Perugia	130
VALLE D'AOSTA	Valle D'Aosta	35
VENETO	Padova	300
Tot. Nazionale	25	5151

FORMAZIONE in INGRESSO

L'anno scolastico 2011-12 vede l'ingresso nei ruoli della docenza di un consistente numero d'insegnanti.

Il periodo di prova ed il connesso anno di formazione rivestono un particolare significato, sia di tipo giuridico, per la conferma in ruolo, sia di tipo professionale, per assicurare al neo docente un inserimento positivo nel nuovo contesto di lavoro, attraverso un processo di accoglienza, affiancamento, supporto e supervisione. L'attività formativa vera e propria (secondo un modello in cui le 40 ore minime obbligatorie, elevabili a 50, sono strutturate fifty-fifty tra on-line e in presenza) viene organizzata a livello provinciale, attraverso la costituzione di gruppi di formazione, animati da un tutor che facilita la partecipazione alle attività on-line.

Possono essere previsti anche incontri con esperti, sulla base di programmazioni provinciali.

In sintesi vanno ricordati questi punti: - la formazione in ingresso è stata istituita dalla Legge 270/82, regolamentata dagli artt.436-440 del TU 297/1994 e dall'art. 68 del CCNL del comparto scuola;

- riveste carattere di **obbligatorietà** per i docenti assunti in ruolo per la prima volta (chi ottiene un passaggio di ruolo o un nuovo contratto dovrà comunque sostenere il periodo di prova, cfr. cm. n. 196 del 3/2/2006);
- per la sua validità è previsto un **servizio minimo di 180 giorni** effettivi nel corso dell'anno scolastico.

Compito del dirigente scolastico in merito al docente neo-assunto è quello di:

- informare il Collegio dei docenti sull'attività formativa;
- nominare il docente tutor che ha compiti di guida rispetto al collega neo assunto, di facilitatore dei rapporti interni ed esterni all'istituto e di accesso all'informazione;
- istituire il Comitato di Valutazione;
- redigere la relazione finale per il Comitato di Valutazione.

Il docente neo assunto deve:

elaborare una relazione complessiva sull'esperienza e sulle attività svolte che sarà discussa nel Comitato di Valutazione.

Il Comitato di valutazione esprime il parere sulla conferma in ruolo del docente in anno di prova, sulla base della relazione finale e degli elementi di valutazione forniti dal Dirigente Scolastico.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Definizione delle disponibilità per i Tfa e i corsi per la laurea magistrale – posti normali

(NOTA MINISTERIALE 10/08/2011 - PROT. N.A00DPPR/REG:UFF./N.2008)

REGIONE	Primo anno di programmazione Tfa	Secondo anno di programmazione Tfa	Terzo anno di programmazione Tfa
ABRUZZO	154	154	73
BASILICATA	62	62	28
CALABRIA	380	380	184
CAMPANIA	784	784	384
EMILIA R	138	138	66
FRIULI V G	32	32	14
LAZIO	606	606	298
LIGURIA	79	79	36
LOMBARDIA	321	321	151
MARCHE	98	98	46
MOLISE	36	36	17
PIEMONTE	115	115	56
PUGLIA	491	491	240
SARDEGNA	118	118	53
SICILIA	734	734	358
TOSCANA	248	248	115
UMBRIA	72	72	35
VENETO	158	158	73
Tot. Nazionale	4626	4626	2227

SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Definizione delle disponibilità per i Tfa – posti normali

(NOTA MINISTERIALE 10/08/2011 - PROT. N.A00DPPR/REG:UFF./N.2008)

REGIONE	Primo anno di programmazione Tfa	Secondo anno di programmazione Tfa	Terzo anno di programmazione Tfa
ABRUZZO	179	181	181
BASILICATA	41	43	43
CALABRIA	371	374	374
CAMPANIA	1141	1137	1137
EMILIA R	199	190	190
FRIULI V G	63	55	55
LAZIO	783	788	788
LIGURIA	101	93	93
LOMBARDIA	461	453	453
MARCHE	128	121	121
MOLISE	38	34	34
PIEMONTE	136	132	132
PUGLIA	612	615	615
SARDEGNA	79	81	81
SICILIA	694	690	690
TOSCANA	343	341	341
UMBRIA	80	71	71
VENETO	210	200	200
Tot. Nazionale	5659	5599	5599



Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Formazione e part-time

Sono un'insegnante di scuola primaria, entrata in ruolo nel 2007, usufruisco di part-time al 50% e quest'anno il dirigente mi costringe a frequentare il corso di formazione in lingua inglese. Premetto che al momento dell'assunzione non ho sottoscritto alcuna disponibilità alla formazione in lingua, come hanno invece fatto altre mie colleghe. Ora vorrei capire che fine faccia il vantaggio del mio part-time nel momento in cui fra rientri, riunioni collegiali e corso io mi ritrovo occupata tutti i pomeriggi. Non è prevista una riduzione della frequenza proporzionale al part-time? In attesa di vostri chiarimenti vi porgo distinti saluti.

Camilla F.

Cara Camilla, la disponibilità alla formazione, dichiarata al momento dell'assunzione in ruolo, ha avuto inizio dal 2008. Il fatto che tu sia in part-time, purtroppo, non ha rilievo rispetto all'obbligo di formazione, perché non esiste una formazione al 50%.

Per legge, i docenti specializzati in Inglese, devono progressivamente sostituire tutti gli specialisti nelle classi loro assegnate, dove impartiscono anche altri insegnamenti. Per l'esiguità delle risorse disponibili, il MIUR ha dovuto darsi delle priorità molto discutibili, su questo siamo perfettamente d'accordo, avviando alla formazione linguistica, in questa prima fase, prioritariamente il personale neo-immesso in ruolo che, all'atto della stipula del contratto a tempo

indeterminato, ha sottoscritto la relativa clausola ed, in subordine, il personale immesso in ruolo negli ultimi 10 anni, escludendo solo chi è prossimo alla pensione. Non si ritiene che l'obbligo di cui sopra possa essere eluso.

Attività funzionali e spezzoni

Cari colleghi della Redazione, sono un'insegnante precaria di scuola primaria. Ho accettato uno spezzone di 20 ore presso un I.C. ed ora ho completato l'orario accettando, dalla graduatoria d'istituto di altra scuola, 4 ore per lo svolgimento di attività alternative.

Riassumendo, nella prima scuola ho 19 ore più una di programmazione di team, nella seconda ho 4 ore di attività alternative.

Il mio quesito è il seguente: devo fare le riunioni rispettivamente in proporzione alle 20 ore e alle 4 ore?

Oppure dove ho solo 4 ore non devo fare riunioni?

Grazie.

Valentina T.

Cara Valentina, le riunioni, cioè attività funzionali all'insegnamento (art. 29 comma 3 CCNL), vanno fatte in proporzione 1/6 dove hai solo 4 ore di contratto e 5/6 a nell'altra scuola.

Da come mi hai riferito, però, risulta che tu faccia 23 ore di insegnamento e 1 ora di programmazione e questo non è possibile. Infatti, all'interno delle 24 ore, tu devi avere 2 ore di programmazione.

Accoglienza e vigilanza

Gentile Redazione,

sono un'insegnante della scuola primaria e vorrei avere un chiarimento in merito all'obbligo di arrivare in classe 5 minuti prima dell'inizio delle lezioni.

In particolare vorrei capire se quest'obbligo si presenta ad ogni ora e, quindi se, nel caso di rientro dell'insegnante, questa sia tenuta più di una volta al giorno ad effettuare i 5 minuti in più di sorveglianza.

Un caro saluto

Laura G.

Cara Laura,

i 5 minuti (di cui all'art. 29) sono dovuti all'inizio della giornata e dopo ogni interruzione dell'attività didattica, quindi solo prima dell'inizio della mensa e dopo la ripresa dell'orario pomeridiano. La didattica infatti non si interrompe al cambio delle ore, né alla ricreazione o dopo di essa.

C'è interruzione al termine dell'orario antimeridiano, tant'è che gli alunni possono andarsene a casa.

C'è ripresa con l'orario pomeridiano.

In sintesi:

sono tenuti ad effettuare i 5 minuti di sorveglianza coloro i quali:

- arrivano alla prima ora del mattino;
- arrivano per la mensa;
- arrivano nella prima ora pomeridiana (cioè dopo la mensa).